

Il filo rosso ed il quadro storico che legano Leone XIII a Leone XIVaa

L'elezione di un Pontefice porta sempre uno sguardo al passato ed alla storia perché la scelta del nome, nel caso quello di Leone XIV, ci porta a legare questo nome al suo predecessore Leone XIII per capire la continuità storica ed il legame che si crea tra il magistero del primo che viene richiamato dal secondo.

Questo ci porta alla lettura di un filo rosso e del quadro storico che legano nella storia i fatti e le vicende che vengono richiamate.

Leone XIII

Leone XIII è stato il 256 vescovo di Roma e papa dal 1878 al 1903, è ricordato come il papa delle encicliche che contribuirono a superare la perdita del potere temporale finito con l'affermazione del regno d'Italia.

La sua più famosa enciclica "Rerum Novarum" con la quale si realizzò una svolta nella Chiesa Cattolica, ormai pronta ad affrontare le sfide della modernità come guida spirituale internazionale. In questo senso correttamente gli fu attribuito il nome di «papa dei lavoratori» e di «papa sociale»: infatti scrisse la prima enciclica esplicitamente sociale nella storia della Chiesa cattolica e formulò quindi i fondamenti della moderna dottrina sociale della Chiesa.

Il tempo di Leone XIII è caratterizzato dalle conseguenze della rivoluzione industriale che all'inizio del secolo cambiò radicalmente il sistema economico dall'agricoltura all'industria e la condizione dei sistemi sociali dando luogo alla lotta di classe tra il capitalismo e la forza lavoro salariata sfruttata. In quel secolo Marx con Engels scrisse nel 1848 il Manifesto del partito comunista e nel 1867 pubblicò il primo volume de Il capitale. A fronte degli scontri feroci tra capitale e lavoro la "Rerum Novarum" pose per la prima volta il problema dell'uguaglianza e della divisione dei risultati della produzione economica; in quegli anni l'economia prese un ruolo determinante nell'evoluzione sociale e nel disegno dei sistemi sociali.

Rerum Novarum

Tra le prime tesi dell'enciclica, vi è una critica netta al socialismo dell'epoca, accusato di voler abolire la proprietà privata e distruggere l'ordine sociale. Leone XIII difende invece il diritto naturale alla proprietà, considerandola un'estensione del lavoro umano e del dovere dell'uomo di provvedere a sé e alla propria famiglia. La proprietà, secondo il Papa, non è solo un diritto economico, ma una condizione per la libertà e la responsabilità personale.

L'enciclica riafferma anche il primato della famiglia sulla società civile: essa precede lo Stato, ha poteri e diritti propri, e deve essere sostenuta, non ostacolata, dalle istituzioni.

È un grave errore considerare le classi sociali come nemiche per natura infatti il capitale ed il lavoro sono interdipendenti. Gli operai devono lavorare con fedeltà e senza violenza; i datori di lavoro devono rispettare la dignità umana, evitare lo sfruttamento e garantire il tempo per i doveri religiosi. Soprattutto, devono pagare un giusto salario, ricordando che defraudare i lavoratori è un peccato gravissimo. Anche i piccoli risparmi degli operai vanno tutelati. Con questa enciclica Papa Leone XIII entra di fatto nel tema che avrebbe caratterizzato i modelli di sviluppo del nuovo secolo mettendo al centro della discussione la lotta alla disuguaglianza e il diritto al lavoro.

